



CONFRATERNITA "MADONNA DEL S. ROSARIO"

c/o Parrocchia S. Maria delle Grazie Via Calvanese, 101 Fraz. Casali 84086 Roccapiemonte (Sa)
Tel. /Fax 051/5144920 - e-mail: confraternitasantorosario@gmail.com
sito web: <http://confraternitasantorosario.jimdo.com/>



ORMAI IMMINENTI LE FESTE NATALIZIE. QUALE NATALE ABBIAMO NEL CUORE E QUALE NATALE VOGLIAMO TRASMETTERE E TRAMANDARE?

Siamo alle porte di dicembre e tutta l'aria che respiriamo ci porta il profumo del Natale. Un clima festoso si respira un po' ovunque. Le persone vanno e vengono, si urtano, si incrociano. Chi compra, chi vende, chi corre per il regalo, chi per la visita, chi per curiosità.

Le strade, addobbate con decorazioni e luminarie di vario gusto, continuano ad affollarsi di persone, in un'atmosfera di allegra euforia.

All'incanto del Natale contribuiscono le sacre voci delle campane, che si innalzano dai campanili già per la Novena dell'Immacolata, insieme alle melodie vibrato da lontano di qualche ciaramella e zampogna – ormai sono quasi del tutto scomparse – degli zampognari, accorsi dai paesi montani ad accompagnare con le loro note la nascita di Gesù Bambino; e perfino i "botti" sparati dai ragazzi in attesa del Capodanno fanno ormai parte del folklore locale. Ai suoni si mescolano gli odori, tra cui prevale quello delle caldarroste, che i castagnari vendono agli angoli di strada, e quello dell'incenso, che i parroci diffondono nelle chiese. Le bancarelle del mercato offrono una infinità di articoli a chi voglia fare acquisti a buon prezzo, dall'oggettistica all'abbigliamento, dai giocattoli ai libri, dalle essenze profumate agli addobbi (luci, fili d'oro, stelle di natale, coroncine, festoni, palline variopinte, candeline rosse), ma..... sempre più raramente tutto quello che serve a rappresentare degnamente la commedia umana che si dipana attorno alla divina mangiatoia (muschi, sugheri, ghiaia, torrenti, fontane, mulini, casette, ponti, taverne, botteghe, pecorelle e pastori).

L'apertura del nuovo, poi, ha fatto sì che anche nel nostro rito natalizio convivano tradizioni locali e usanze di importazione. Tra queste ultime è salda ormai da decenni quella degli alberi di Natale, veri o di plastica, ricoperti di palline colorate, fili d'oro e luci scintillanti.

Altra tradizione delle festività è il gioco della tombola con tombolate organizzate un po' dappertutto, che coinvolgono decine di persone, ognuna con la propria "cartella" a sperare nella buona sorte. Il cestino di paglia con i novanta numeri compare ancora in molte case dove ci si intrattiene con questo gioco la sera della vigilia.

E poi, il mercato del pesce, dove in mezzo a tanto ben di Dio troneggia il capitone, viscido re del menù della vigilia, accanto all'altro principe della tavola, il baccalà fritto.

Ed ancora i tipici dolci natalizi: struffoli, mostaccioli e roccò.

E poi ancora le vacanze della scuola, la preparazione del presepe, l'arrivo dei cari dai paesi lontani, la poesia di Natale recitata dal piccolo di famiglia, la Santa Messa di mezzanotte, lo scambio degli auguri, l'attesa dei doni e la paura di non essere stati abbastanza buoni per meritarsi.

Intanto alla TV passano in continuazione le pubblicità dei pandori e dei panettoni, con i Babbo Natale che distribuiscono doni, cori di bimbi che cantano le melodie pastorali e film a tema da vedere tutti insieme sul divano della cucina davanti alla calda fiamma del fuoco che scoppietta e che emana un intenso profumo di resina che fuoriesce dalla pigna.

Quando questo periodo si avvicina, e come se una dolce marea di ricordi e di sensazioni ci avvolgesse e ci portasse a sognare.

La gente si sente più buona. E' disposta a perdonare, a sorridere, ad abbracciare, ad accarezzare i bambini, a passare un po' del proprio tempo con un amato che soffre, insieme a qualcuno che è solo.

E' la poesia del Natale!

E' il tempo del calore e della pace! Tempo in cui la gente si ritrova, si ricompatta, per mostrare il meglio di sé: cortesia, ospitalità, generosità, solidarietà, gentilezza e gioia di vivere.

Ogni cosa è pronta ad accogliere il Figlio di Dio e Lui sceglierà di fissare ancora una volta la sua dimora nella più famosa stalla di tutti i tempi, in compagnia dell'asino e del bue che riscaldano l'ambiente, con poveri e pastori che accorrono per salutare il Salvatore.

E' il Natale di sempre, della nostra tradizione e non sapremmo fare a meno di lasciarci prendere da questo dolcissimo sogno. Tutto deve essere uguale, le tovaglie, le candele, lo spumante, l'agnello, il cenone. Tutto deve richiamare ricordi belli, affetti, carezze.

Ultimamente, però, la festa più sacra dell'anno sta diventando un evento commerciale, sta correndo il rischio di perdere il suo senso forte per diventare occasione di festeggiamenti solo esterni, pretesto per addobbi e scambi di regali, perdendo di vista la dimensione spirituale e teologica dell'evento della nascita del Salvatore e Redentore del mondo con la liturgia.

Non dobbiamo rinnegare le nostre tradizioni. E' importante conservare questa poesia, questo incanto. Non dobbiamo mettere da parte la dolcezza del Natale, il calore, la musica, la bontà. Dobbiamo solo attribuirgli il giusto significato e permettere al Bambinello di trovare posto per sempre nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nel nostro paese, nel nostro mondo.

Ciò significa assumere il Suo modo di vivere e le scelte che ha fatto: la povertà, l'umiltà, la generosità, la bontà, l'uguaglianza, la solidarietà, l'onestà, la libertà, la giustizia, la gioia, la misericordia, il perdono, l'amore, la carità.

E' questo che vuol dire generare Gesù dentro di noi, definitivamente e non per le occasioni importanti.

Egli è felice se ricordiamo la Sua nascita e se addolciamo il nostro cuore con la poesia, ma ci chiede di adorare nel Bambinello i poveri, i disperati, gli immigrati, gli emarginati, gli ultimi.

Interrogiamoci, quindi, qual'è il nostro rapporto con questa festa, alla cui atmosfera contribuiscono il cielo e la terra?

Che Natale abbiamo nel cuore e che Natale vogliamo trasmettere e tramandare ai nostri cari?